

## Il centro storico di Atessa tra sviluppo industriale e postindustriale

Giulia Agusto

Atessa, in provincia di Chieti, un centro storico collinare con poco più di 10.000 abitanti contrapposto a una fortissima area industriale localizzata nella valle del Sangro, ha istituito una Commissione consultiva per lo studio dei problemi del centro storico, al fine di impostare adeguate strategie per la valorizzazione del territorio e le idee guida per lo sviluppo urbano.

In che modo un centro storico come quello di Atessa possa essere portatore di "idee complesse" è questione legata a una serie di spinosi interrogativi: quali le logiche di intervento coerenti con lo sviluppo industriale e commerciale? Come possono le risorse territoriali soddisfare una domanda interna ed esterna sempre più esigente? Come impostare la competizione con altri territori che presentano offerte analoghe? Per rispondere a quesiti di tale portata è stata adottata una prospettiva di analisi e d'intervento in cui la riqualificazione urbana e territoriale è stata intesa non come mera attività di valorizzazione di spazi o strutture fisiche ma come processo in grado di generare rivitalizzazione sociale e culturale e di tenere in debita considerazione il peso delle diverse componenti di sviluppo nel contesto della scala vasta\*.

Di qui la scelta di inserire Atessa in un ambito di analisi che guarda al territorio, tenendo ben presente il ricco e articolato quadro di influenze politiche, economiche, sociali e urbanistiche che possono determinare sostanziali modifiche al suo modello di sviluppo futuro. Nel disegnare in questo modo il profilo di Atessa si fa emergere una "trama aperta", in grado di suggerire e lasciare spazio a ulteriori interpretazioni dirette a segnalare percorsi di trasformazione e forme innovative di sviluppo.

### Un polo di flussi

Il centro storico di Atessa è caratterizzato da un impianto di origine alto medioevale. L'insediamento sorge nella zona collinare a sud della valle del Sangro, sul dorso dello spartiacque fra gli alvei dei fiumi Sangro e Osento. La configurazione, a fuso lungo la collina, nasce dalla fusione di due nuclei in origine separati da un vallone, che hanno con-

servato il proprio tessuto urbano. Il centro storico è stato investito da diversi strumenti urbanistici e programmi complessi (Variante al Piano regolatore 1998, Variante al Piano di recupero del centro storico 2001, Contratto di quartiere 2001). Nel contesto di ipotesi di rifunzionalizzazione di aree già urbanizzate e di integrazione del patrimonio edilizio esistente attraverso il ridisegno di parti urbane degradate o la riprogettazione e risanamento di edifici e alloggi, le innovazioni proposte da questi strumenti si attestano sulla contestuale promozione di attività di carattere associativo e di integrazione sociale. La variante al Piano regolatore contiene *in nuce* il tentativo di tracciare un diverso rapporto tra centro storico, nuclei abitati e territorio, attraverso ipotesi di integrazione di servizi civili e sociali e di attività produttive e commerciali volta a creare un "effetto-città" anche a favore degli abitanti dei nuclei vicini. Dal punto di vista del commercio, il numero di esercizi nel centro storico ha subito un decremento costante dal 1990 al 2000, con la chiusura del 12% degli esercizi. Per le attività artigianali (pasticceri, fabbri, meccanici, orafi, calzolari, sarti e tipografi) la diminuzione è stata pari a un terzo del totale in circa dieci anni.

D'altro canto, lo sviluppo delle attività industriali promosso dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno ha prodotto un tessuto imprenditoriale fortemente trainato, nella fase iniziale, dalle grandi imprese Sevel e Honda, che (Honda in particolare) hanno favorito la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese subfornitrici, prevalentemente monoclienti, ibridando così l'impianto originale con un modello di "sistema locale del lavoro". Tale processo, grazie al trasferimento di *know how*, soprattutto in termini gestionali e di innovazione, ha favorito lo sviluppo di processi e di tecnologie per le piccole imprese. Il sistema locale del lavoro è quindi connotato dalla presenza di importanti stabilimenti di produzione non locale, aziende private con apertura a mercati molto ampi, nazionali e internazionali, con centri decisionali localizzati fuori area, spesso all'estero. In controtendenza rispetto al quadro nazionale, il sistema sembra presentare ancora una notevole vivacità, fondato su una struttura policentrica in sviluppo costante e punteggiata da una serie di attività che, diffuse sul territorio, hanno prodotto diversi centri insediativi funzionali, luogo

Atessa's historical centre between industrial and post-industrial development  
Giulia Agusto

Atessa, district of Chieti, a town having a population of 10,000 inhabitants, is characterized by a historical centre opposite to an industrial area localized in the Sangro valley. In Atessa, the Municipality founded a Committee to study the problems of the historical centre, to set strategies for territorial valorisation and to set guidelines for urban development.

How can a historical centre like Atessa be holder of ideas of complexity? Which logics are consistent with the industrial and commercial development? How can territorial resources meet domestic and external demand? How to compete with other territories offering a similar supply?

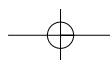
In order to answer to these questions, an analysis outlook that considers territorial and urban redevelopment not only as a way to improve spaces or physical structures, but as a process capable of producing social and cultural re-vitalisation taking into account the context on a large scale, was adopted.

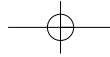
### Atessa as a magnet of flows

In Atessa the development of production activities generated an entrepreneurial texture drawn by enterprises such as Sevel and Honda encouraging development of a network of small and medium enterprises. Weaknesses are related to depopulation, dispersion and impoverishment of commercial activities, though in this framework the historical centre could develop a strategic role as a settlement model based on relations and cooperation so to start a process of 'return' to the historical centre itself.

### Development between integration and complexity

Development is a challenge: an impoverished historical centre can be transformed emphasizing its uniqueness. In the case of Atessa, its valorisation has to take into account the relationship between inner factors and has to foster the external relations with the territory. It seems to be necessary to build projects





Panoramica della città di Atesa.

Panoramic view of Atesa.



through the implementation of an integrated plan able of managing complexity. The integration among sectors appears to be relevant in the experience: local development is built on relations among economic, material and immaterial activities supported by the stakeholders operating on the territory. Complexity and integration are strictly related to the ability of building trust and dialogue, immaterial elements that can influence economic and human resources so to produce innovation. A strategic plan, meant as a tool choosing and building territorial groups, can meet this need. The participation into wider territorial contexts, existing or in progress, and into territorial platforms follows this logic.

The need to develop the resources on the territory and to activate governance models is emerging; an hypothesis is the establishment of a multi-services organisation at an inter-district level having a majority of public capital; it should also be supported by the participation of private enterprises to improve territorial performances such as: environment sustainability, production of technologies for energy development, territorial governance for the development of urban welfare and quality of life.

This model includes a monitoring system for the implemented policies, in itinere and *ex-post*, aiming at

di attrazione di lavoratori, attività sociali e relazioni produttive, ciascuno con un proprio bacino di gravitazione. Il sistema offre rilevanti opportunità di lavoro alla popolazione locale, che hanno dato luogo a significative concentrazioni delle residenze, entro cui si sono strutturate le relazioni umane che intervengono fra sedi della produzione, luoghi di lavoro e attività della vita quotidiana.

Rispetto al fondovalle, sede delle attività produttive, il centro storico di Atesa si pone come centro di attrazione per la sua dotazione scolastica: significativi spostamenti di alunni e lavoratori fanno di Atesa uno dei poli più importanti del dinamico sistema territoriale di riferimento. Il pendolarismo, come flusso di studenti e di occupati che si recano a scuola e al lavoro, rientrando in giornata alle proprie abitazioni, è un fenomeno che interessa il comune per i movimenti in uscita ma soprattutto in entrata.

Il sistema costituisce un'entità socioeconomica che ingloba occupazione, relazioni e opportunità sociali, in cui l'accessibilità risulta strettamente legata da un lato ai livelli di reddito e dall'altro a criteri di localizzazione e a modalità di trasporto.

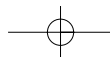
Per i servizi, tuttavia, ad Atesa non è stata ancora promossa un'attività di coordinamento e di reale cooperazione, né si è posta sufficiente attenzione alla funzionalità urbanistica delle strutture deputate a ospitare servizi e al loro livello di accessibilità. Sebbene si tratti di

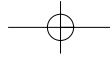
un fitto tessuto intermedio, che opera come istituzione e offre funzioni cruciali per la comunità, le cooperative locali si misurano in modo sostanzialmente autoreferenziale con le rispettive domande e il territorio. Anche il settore turistico, del resto, risente di queste debolezze, dovute alla non sufficiente valorizzazione delle risorse culturali, alla scarsa iniziativa degli operatori pubblici e privati nella promozione del territorio, all'inadeguatezza delle strutture ricettive e pararicettive, rispetto a una domanda sempre più esigente e cosciente del prodotto turistico *tout court*.

In tale contesto, il centro storico riveste un notevole ruolo strategico come "nuovo" modello insediativo e amministrativo, basato sulle relazioni e sulla cooperazione. Appare chiaro come le debolezze connesse allo spopolamento, alla dispersione e al depauperamento delle attività commerciali e artigianali possano trovare una via di uscita solo nella promozione di una prospettiva relazionale, connettiva e reticolare, che possa diventare fattore di successo per avviare un processo di "ritorno" al centro storico.

#### **Le direzioni di sviluppo tra integrazione e complessità**

Lo sviluppo può essere una sfida e una scommessa: da un centro storico depauperato possono partire azioni che esaltino la sua unicità. Valorizzare un centro storico come Atesa vuol dire valorizzare le relazioni tra le componenti interne, alimentando però anche le relazioni esterne con il territorio, costruendo pro-





getti adeguati e implementando un piano integrato che ne gestisca la complessità. L'integrazione tra settori appare di grande rilevanza nell'esperienza concreta. Lo sviluppo locale infatti si costruisce a partire dalle interrelazioni tra attività economiche, materiali e immateriali, sostenute da soggetti che operano sul territorio.

Complessità e integrazione sono i termini su cui lavorare, anche verso la costruzione di fiducia e del dialogo, elementi immateriali che possono movimentare risorse economiche e umane affinché il sistema produca innovazione. Per soddisfare questa esigenza si può far ricorso a un "piano strategico", inteso come reale strumento di scelta e di costruzione delle compagini territoriali. Anche la partecipazione a contesti territoriali più ampi e l'innestarsi sulle grandi direttrici, definite dall'accesso alle piattaforme territoriali, rientrano in questa logica.

Emerge quindi la necessità di valorizzare le risorse sparse sul territorio e di attivare modelli di *governance*. Un'ipotesi valutata percorribile è la costituzione di una società multiservizi di livello intercomunale, con capitale di maggioranza pubblica, che possa però contare su una rilevante partecipazione di imprese private, per migliorare le prestazioni del territorio quali la gestione sostenibile dell'ambiente, la produzione di apparecchiature e tecnologie funzionali allo sviluppo energetico, l'attivazione di una *governance* territoriale per lo sviluppo del *welfare* urbano e della qualità della vita. Il modello deve poter prevedere anche un sistema di monitoraggio delle politiche intraprese, sia *in itinere* sia *ex post*, al fine di attivare in tempi rapidi azioni correttive delle politiche nei diversi settori di intervento (commercio, formazione, sviluppo industriale).

In un'economia postindustriale caratterizzata dal totale rivolgimento dei ruoli professionali e con la prospettiva di uno sviluppo che punta sempre meno sulle attività "tradizionali" (agricoltura, industria manifatturiera), a fronte di forti scollamenti tra offerta di lavoro scolariizzata (in possesso di titoli di studio tradizionale) e domanda di lavoro, la formazione apre la strada a numerose opportunità, che riguardano la scuola e i nuovi profili professionali richiesti dal mercato.

Una filiera che si intreccia con il sociale tramite la formazione di figure professionali altamente specializzate, in grado di seguire attività di inclusione sociale e

integrazione della popolazione della terza età.

Anche il settore commerciale è chiamato a farsi strumento di valorizzazione e rivitalizzazione, sia nel centro storico sia nelle frazioni, evidenziando la necessità di politiche miste pubblico-privato e la necessità di guardare sia al breve sia al lungo periodo. Il commercio, infatti, è funzione strategica che vive di flussi, per cui è necessario favorire l'incremento dimensionale e la qualificazione degli elementi di comunicazione con l'implementazione di infrastrutture tecnologiche.

Se da un lato è evidente che l'applicazione del modello di integrazione di reti per la valorizzazione del centro storico potrebbe incontrare difficoltà e rischi, dall'altro lato il "controllo" delle reti stesse può essere alla base dell'avvio di uno sviluppo coerente e portatore di elementi innovativi. In una visione complessa e integrata, sostenuta da adeguati strumenti di pianificazione e programmazione, i nodi critici dello sviluppo del centro storico possono essere infatti risolti "mettendo a sistema" il repertorio sperimentale di forme tecniche e operative, oltre che di *governance*, in grado di sostenere l'efficacia complessiva dei progetti di trasformazione e di assicurare la gestione dei rapporti di coerenza tra le visioni di sviluppo al futuro.

\* Di queste tematiche si è discusso nel *workshop 24 Ore ad Atessa* (14-15 settembre 2006), organizzato dal Comune di Atessa in collaborazione col master in Pianificazione e gestione dei centri storici minori e dei sistemi paesistico-ambientali dell'Università La Sapienza di Roma e la società di management culturale Monti e Taft.

rapidly activate corrective actions of the policies in the different sectors (commerce, training, industrial development).

In a post-industrial economy based on rapid transformation of professional roles and on a development not based on traditional activities (agriculture and industry), the training offers new opportunities for the new professional profiles required by the market. Training is a sector also related with social sector when it works towards the creation of professional roles specialized in social inclusion and integration of third-age people.

The commercial sector is requested to act as a tool of valorisation and re-vitalisation both of the historical centre and of the suburbs while implementing private-public policies with both a short and a long-term perspective. Commerce is a strategic function living of flows, that's why it is necessary to encourage dimensional increase and communication facilities through technological infrastructures.

If the application of the model of integration of networks for the valorisation of historical centre can meet difficulties and risks, the 'control' of networks could be the basis to start a consistent development holding elements of innovation. In a complex and integrated vision which is supported by planning and programming tools, critical knots for the development of historical centre can be solved through the creation of networks of the experimental repertory of technical and operative forms and governance able to support the effectiveness of transformation projects and to guarantee the coherence of future development visions.

